

Di seguito sono riportati, sulla base delle informazioni fornite dall'Ente, cenni sulla situazione del mercato risicolo alla luce della campagna di commercializzazione 2009/2010 e alle previsioni per la campagna 2010-2011, al fine di contestualizzare l'analisi economico-patrimoniale della gestione 2010.

Va, infatti, ricordato che la principale voce di ricavo dell'Ente nazionale risi, almeno successivamente alla dichiarazione di illegittimità costituzionale delle norme sull'ammasso obbligatorio (Corte Costituzionale, sent. 5/1962), è costituita dal "diritto di contratto", prestazione patrimoniale imposta dalla legge a carico dei soggetti compratori il risone, di talché assumono rilievo i principali dati relativi alla produzione del prodotto ed alla dinamicità del mercato.

La superficie coltivata a riso nel 2009 è risultata pari a 238.458 ettari con un incremento rispetto al 2008 di 14.260 ettari corrispondenti ad un aumento del 6,36%, mentre nel 2010 ha segnato il record storico, con investimenti per 247.653 ettari; l'incremento rispetto al 2009 è stato di 9.195 ettari, corrispondenti, in termini percentuali, al 3,86%.

Il volume del raccolto risulta pari, nel 2009, a 1.671.824 tonnellate di risone (976.693 tonnellate di riso lavorato) – che corrisponde al 52,5 per cento dell'intera produzione dei paesi dell'Unione Europea - con un incremento rispetto al 2008 del 25,06 per cento (il valore stimato per il 2010 è pari a 1.564.377 tonnellate – cui corrisponde una produzione netta di riso lavorato pari a 947.562 tonnellate - a fronte di una superficie coltivata di 247.653 ettari). I produttori nazionali hanno collocato quasi per intero la quantità disponibile attraverso i normali canali di commercializzazione. In aumento è la quantità commercializzata, rispetto alla precedente campagna 2008/2009 (1.571.715 tonnellate, a fronte di 1.259.015). A fine campagna 2009/2010, sono da registrare scorte pari al 6 per cento del prodotto vendibile. Misura, questa, superiore a quella della campagna precedente (in cui la disponibilità era del 4 per cento) che va, però, necessariamente correlata alla maggiore produzione del 2009/2010.

Nella medesima campagna, i produttori italiani hanno collocato sul mercato comunitario 571.093 tonnellate di riso lavorato, con un incremento del 9 per cento sul 2008/2009. Il volume delle esportazioni verso paesi terzi è stato pari a 122.198 tonnellate (72.085 nel 2008-2009), esclusivamente con destinazione commerciale. Dall'Unione Europea e dai paesi terzi sono state, invece, complessivamente importate 71.951 tonnellate di riso lavorato, di cui 23.394 dai paesi UE (37.112 nella campagna 2008/2009) e 48.557 dagli altri paesi (54.182 nel 2008-2009).

Per quanto attiene alla vendita all'intervento, le condizioni di mercato, nella campagna 2009/2010, caratterizzate dal permanere di prezzi particolarmente alti, non hanno reso necessario ricorrere alla rete di garanzia prevista dall'Unione Europea, cosicché l'Ente nazionale risi non ha ricevuto alcuna offerta di vendita all'intervento. Le scorte d'intervento restano, pertanto, nel periodo in esame pari a zero tonnellate.

L'aiuto alla produzione di sementi certificate di riso è stato erogato, nel 2010, a 304 beneficiari (299 nel 2009) per un importo di € 8.124.171 (€ 7.839.038 nel 2009).

## 2. Gli organi e le risorse umane

2.1 *Organi* - Sono organi dell'Ente nazionale risi, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti.

Tutti gli organi, a norma di Statuto, durano in carica quattro anni. Il Presidente non può essere confermato per più di due volte, i componenti del Consiglio di Amministrazione per una sola volta, mentre per il Collegio dei Revisori non è posto alcun limite.

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, nominato con decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, è composto, oltre che dal Presidente (nominato con decreto del Presidente della Repubblica), da quattro membri, di cui uno in rappresentanza delle regioni interessate alla risicoltura designate dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome e tre scelti tra una rosa di candidati indicati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative della filiera risicola.

Quanto alle vicende che hanno interessato l'anno in riferimento, è da dire che il protrarsi della procedura per la nomina del nuovo Presidente (di cui v'è un cenno anche nella precedente relazione) ha indotto il Ministero vigilante, in prossimità della scadenza dei termini di proroga della durata in carica degli organi di ordinaria amministrazione, a commissariare l'ente, con contestuale scioglimento del Consiglio di Amministrazione e nomina di un direttore generale del Ministero delle politiche agricole quale organo di straordinaria amministrazione per un periodo non superiore ai sei mesi.

Sin d'ora si rappresenta che, con decreto del Presidente della Repubblica del febbraio 2011, è stato nominato il nuovo Presidente dell'ente, mentre con decreto ministeriale nello stesso mese s'è provveduto al rinnovo dell'organo consiliare. È da dire che sulla procedura di nomina del Consiglio di Amministrazione pende ricorso innanzi al giudice amministrativo, intentato dalla Regione Piemonte quanto alla legittimità della rappresentanza degli enti di autonomia nell'organo consiliare. È infine da ricordare che il Collegio dei revisori è stato ricostituito nel marzo del 2010.

Per quanto attiene ai compensi ai componenti degli organi, l'indennità di carica spettante al Presidente e gli emolumenti da corrispondere ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai revisori sono determinati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con quello dell'economia e finanze, nella misura, da ultimo, stabilita con decreto interministeriale (politiche agricole ed

economia) del 6 agosto 2008. Al Commissario straordinario è attribuito il medesimo compenso spettante al Presidente dell'Ente.<sup>5</sup>

La tabella 1 espone la misura dell'indennità di carica e degli altri compensi spettanti agli amministratori, invariata rispetto al precedente esercizio:

(tabella 1)

(euro)

	2010
Presidente CdA/Commissario straordinario	64.350
Componenti del Consiglio di amministrazione (ciascuno)	11.700
Presidente del Collegio dei revisori dei conti	10.296
Componenti del Collegio dei revisori dei conti (ciascuno)	8.580
Componenti supplenti Collegio dei revisori (ciascuno)	1.716
Gettone di presenza (Collegio dei revisori)	100

La tabella 2 dà conto, distintamente per il 2009 e il 2010 delle somme corrisposte agli aventi diritto.

(tabella 2)

(euro)

	2009	2010
Indennità di carica degli organi amministrativi	157.950	116.381
Spese di funzionamento degli organi amministrativi*	41.040	25.709
Indennità di carica degli organi di controllo	30.888	30.888
Gettone di presenza organi di controllo	700	600
Spese di funzionamento degli organi di controllo	8.672	10.849
<b>Totale</b>	<b>240.746*</b>	<b>185.001*</b>

\* Ivi comprese le spese per la Consulta Risicola, pari nel 2009 a € 1.496 e nel 2010 a € 575.

2.2 *Direttore generale* – E' incardinato con contratto a tempo determinato e il relativo trattamento economico, già equiparato a quello del dirigente generale dello Stato di prima fascia, è regolato, dall'1.1.2009 dalle disposizioni di cui si dice nel paragrafo 2.3. Lo stipendio annuo lordo del 2010, articolato nelle voci stipendio tabellare e retribuzione di risultato, ammonta ad € 171.362 ed è, comunque, pari a quello corrisposto nel 2009, in attuazione della disciplina allora vigente. E' da

<sup>5</sup> Con lettera del Ministero vigilante n. 195 del 13 gennaio 2011 è ricordato come il compenso del Commissario straordinario, in quanto dirigente generale del MIPAAF, debba essere integralmente versato al Fondo per il finanziamento delle retribuzioni accessorie del Ministero, come previsto dal D.L. 78/2010. Stessa procedura è stabilito debba essere seguita anche per il compenso spettante al Presidente del Collegio dei revisori dei conti, con riferimento al Fondo dell'amministrazione di appartenenza. Quanto ai compensi agli amministratori, essi dovranno, a decorrere dal 1° gennaio 2011, subire la riduzione del 10 per cento in attuazione della suddetta disposizione legislativa.

aggiungere che il nuovo CdA ha deliberato la conferma a far data dal 16 marzo 2011, per un quinquennio, del direttore generale in carica.

2.3 *Personale dipendente* - L'art. 14 dello Statuto dell'Ente prevede che il rapporto di lavoro dei dipendenti sia regolato dalle disposizioni del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Si tratta di disposizione coerente con la natura di ente pubblico economico cui è stata data attuazione, nel corso del 2007, con la sottoscrizione, in data 21 dicembre, di un CCNL privatistico per il quadriennio normativo 2006-2009. Dal lato giuridico sono previste cinque categorie (A, B, C, funzionari e quadri), contraddistinte dall'intercambiabilità delle mansioni e da passaggi interni di livello e di categoria essenzialmente fondati sul merito.

Come evidenziato nei precedenti referti, nel corso del 2008 anche i rapporti di lavoro riguardanti il personale dirigenziale - prima regolati dal CCNL della dirigenza pubblica area 1 - sono stati disciplinati da contratto di natura privatistica. Dopo un primo accordo, che ha riguardato la definizione degli incrementi economici per il periodo 2006-2008, con un secondo CCNL, stipulato l'11/12/2008, è stato disciplinato il triennio 2009-2011 con riferimento sia alla parte normativa, sia a quella economica. E' previsto che il contratto si applichi a tutto il personale dirigente, a tempo indeterminato o determinato; la retribuzione annua lorda dei dirigenti di seconda fascia è fissata in una base minima di € 70.000 lordi annui, quella dei dirigenti di prima fascia in € 120.000, mentre è previsto che la retribuzione di risultato non possa essere inferiore, nel minimo, a una mensilità lorda della retribuzione annuale.

In conformità a quanto stabilito da questo contratto di lavoro, i tre dirigenti di seconda fascia dell'Ente hanno percepito nel 2010 uno stipendio annuo lordo (inclusa RIA e retribuzione di risultato), compreso tra € 81.346 e € 108.431.

A commento delle tabelle che seguono, è da dire che il numero complessivo dei dipendenti a tempo indeterminato (tabella 3), per l'effetto di 6 cessazioni dal servizio e di due assunzioni, registra tra il 2009 e il 2010 una contrazione di quattro unità, passando da 84 a 80 dipendenti, escluso il direttore generale e comprese 5 unità in regime di part-time. La consistenza delle singole qualifiche funzionali s'è, poi, modificata in conseguenza di ventuno passaggi di livello. La descritta situazione è l'effetto degli interventi deliberati dal CdA volti a favorire l'esodo volontario del personale eccedente (tra il 2009 e il 2010 hanno lasciato il servizio otto dipendenti) rispetto alle nuove esigenze organizzative dell'Ente. Per le attività di natura stagionale, sono stati utilizzati 15 dipendenti a tempo determinato, per un totale complessivo di

73 mesi, corrispondenti a 6 unità (nel 2009 sono stati utilizzati 13 dipendenti a tempo determinato, corrispondenti a 5 unità per un totale complessivo di 54 mesi).

I costi per il personale (tabella 4) vedono un decremento del 3,4 per cento rispetto all'esercizio precedente, da riferire essenzialmente al minor numero dei dipendenti in servizio, solo in parte compensato dagli incrementi stipendiali conseguenti all'attribuzione, nel 2010, dell'indennità di vacanza contrattuale al personale di qualifica non dirigenziale.<sup>6</sup>

#### Consistenza del personale in servizio

(tabella 3)

PERSONALE		31/12/2009	Passaggi a qualifica superiore	CESSATI	Qualifica conseguita a seguito di passaggio	ASSUNTI	31/12/2010	di cui part-time
DIRIGENTI <sup>(a)</sup>		4					4	
CATEGORIA F	F2	3					3	
	F1	2			5		7	1
CATEGORIA C	C3	15	-5	-2	2		10	
	C2	15	-2	-1	1		13	1
	C1	7 <sup>(b)</sup>	-1	-2	2	2	8 <sup>(b)</sup>	
CATEGORIA B	B3	25	-2	-1	3		25	2
	B2	3	-3		8		8	1
	B1	10 <sup>(b)</sup>	-8				2 <sup>(b)</sup>	
CATEGORIA A	A3	1					1	
	A2	0					0	
	A1	0 <sup>(b)</sup>					0 <sup>(b)</sup>	
TOTALE		85	-21	-6	21	2	81	5

(a) Compreso il Direttore Generale

(b) Nelle unità C1-B1-A1 non è compreso il personale a tempo determinato

<sup>6</sup> L'ultimo rinnovo del CCNL è, infatti, relativo al biennio economico 2008/2009. In nota integrativa è, comunque, riferito che il Ministero dell'economia e finanze si è espresso nel senso che al personale dell'Ente possono essere corrisposti, a decorrere dall' 1.1.2010 incrementi retributivi entro i parametri di crescita consentiti. In tal senso è iscritto, nel conto economico 2010, un accantonamento emolumenti per € 80.000, della cui erogazione il CdA dovrà, comunque, valutare le modalità stante il blocco delle retribuzioni nel periodo 2011/2013.

**Costo annuo per il personale***(tabella 4)**(euro)*

VOCI	ANNO 2009	ANNO 2010
Salari/Stipendi	2.898.321	2.841.519
Oneri sociali	983.541	958.764
T.F.R.	336.160	283.780
Altri costi	240.755	221.943
TOTALE	4.458.777	4.306.006

Il costo medio annuo del personale (escluso il costo del direttore generale e compreso quello dei lavoratori stagionali), calcolato in anni-persona, pari nel 2009 a € 45.941 (per 91,82 dipendenti), ammonta per il 2010 a € 46.822 (per 86,83 dipendenti), dato, anche questo, influenzato dagli incrementi stipendiali dovuti all'attribuzione dell'indennità di vacanza contrattuale.

La tabella 5, pone a raffronto il costo annuo per il personale con il costo della produzione. In proposito è da rilevare come lo scostamento derivante dal raffronto tra gli esercizi 2010 e 2009 sia in misura prevalente da ricondurre ai maggiori costi di produzione e, solo in minima parte, alla riduzione dei costi per il personale.

*(tabella 5)**(euro)*

ANNO	COSTO PERSONALE	COSTO PRODUZIONE	INCIDENZA %
2009	4.458.777	6.811.251	65,46
2010	4.306.006	8.040.424	53,55

È, infine, da dire che, in funzione del piano di riorganizzazione varato dal Consiglio di Amministrazione, sono state attuate nel corso del 2010 le disposizioni regolanti l'incentivazione dell'esodo volontario, ai sensi dell'art. 72, d.l. n. 112/2008, convertito in l. n. 133/2008. In particolare dei 6 dipendenti cessati nel 2010, 5 hanno usufruito dell'incentivo all'esodo volontario.



### **3. L'attività del 2010. Gli eventi caratterizzanti l'esercizio**

3.1. *Cenni generali* - Anche per il 2010, è stata prodotta dall'Ente, a corredo dei documenti di bilancio, una relazione illustrativa sull'andamento della gestione che dà conto in modo preciso e dettagliato delle principali attività svolte nell'esercizio.

Ad essa si fa rinvio per un approfondimento, limitandosi questo referto a sottolineare gli aspetti di sintesi, con una attenzione maggiore a quei profili che sono parsi presentare interesse particolare ovvero profili di problematicità.

Nelle precedenti relazioni la Corte dei conti non ha mancato di richiamare l'attenzione del Parlamento sull'opportunità di rivedere competenze e funzioni dell'Ente nazionale risi, perché ancora regolate nelle linee fondamentali da una normativa risalente alla prima metà del 1900, così da salvaguardare - nel rispetto dei principi che derivano dalla riforma del titolo V della Costituzione - un patrimonio di conoscenza e di intervento tecnico-scientifico su un settore significativo del mercato agricolo del Paese, senza rinunciare a meglio "modellare" la struttura dell'Ente ai propri compiti veramente qualificanti.

In tal senso, nelle precedenti relazioni della Corte era segnalato come parte non secondaria dei compiti che impegnano l'Ente, fosse l'attuazione, per conto dello Stato, della disciplina del mercato del riso dettata dall'Unione Europea; così le funzioni di "organismo pagatore" degli aiuti FEOGA e i compiti di organismo di intervento sul mercato del riso. Si tratta, peraltro, di attività che, anche nel 2010, assumono di fatto minor rilievo rispetto al passato, sol che si ponga l'attenzione sulla circostanza che l'attività di erogazione degli aiuti è, a quasi dieci anni dal d.lgs. n. 165/1999, ancora esercitata in via transitoria in luogo delle Regioni (peraltro, come già detto, con riguardo ai soli aiuti all'attività sementiera), e che gli esiti del c.d. "stato di salute della PAC" pur facendo salvi i meccanismi di ammasso delle eccedenze di produzione del riso, hanno sostanzialmente "congelato" gli acquisti all'intervento pubblico, fissando per il risone (come pure per frumento duro, orzo, granturco e sorgo) un massimale pari a zero tonnellate, salvo modifiche rese necessarie dalla situazione del mercato o dall'andamento dei prezzi (regolamento CE n. 72/2009, articoli 12 e 13). Ciò in considerazione, almeno per quanto attiene al risone, della sostanziale tenuta dei prezzi di mercato e per evitare, comunque, che le misure di contenimento dell'offerta costituiscano un freno alla capacità degli agricoltori di rispondere ai segnali del mercato.

D'altro canto è stata anche posta in evidenza una sempre più accentuata marginalità dell'attività di magazzinaggio svolta dall'Ente per conto dell'Unione



Europea, circostanza che aveva trovato conferma già nel 2006/2007, campagna in cui i magazzini erano tornati ad essere vuoti dopo un periodo di dieci anni e tali sono rimasti nel corso delle campagne 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010.

Va dato atto all'Ente nazionale risi di essere bene avvertito dei mutamenti del complessivo quadro di riferimento all'interno del quale è chiamato a svolgere i propri compiti istituzionali e che vedono, per i prossimi anni, la "tutela del settore risicolo nazionale" quale settore decisivo della propria attività. Già nel corso del 2009, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una serie di provvedimenti di razionalizzazione, intesi a ridurre il carico di attività amministrativa a vantaggio di quelle di servizio e di carattere economico. In questa direzione venne istituito un "centro operativo unico" dove è stato concentrato tutto il lavoro amministrativo prima gestito presso tutte le sedi periferiche dell'Ente. All'inizio del 2010 è stato disposto l'accorpamento presso il Centro Ricerche sul Riso dei tre dipartimenti (miglioramento genetico e servizio sementi, agronomia e difesa della coltura, merceologia) in un unico dipartimento di ricerca, con il laboratorio di biologia molecolare. Sono individuati separatamente, sempre nell'ambito del Centro Ricerche sul Riso, il laboratorio chimico merceologico, l'azienda agricola e l'ufficio amministrativo, posti alle dipendenze dei servizi amministrativi della sede centrale.

Premesso quanto sopra, l'Ente ha continuato a svolgere, nel 2010, un'azione dinamica a tutela della produzione e dello sviluppo del prodotto, così da continuare a costituire un punto di riferimento importante per la filiera risicola, anche grazie ad una costante attività di sperimentazione, assistenza tecnica, ricerca e divulgazione dei dati statistici raccolti ed elaborati.

Nell'arco temporale di riferimento, l'Ente nazionale risi è stato attivo nell'esecuzione dei controlli in campo agroalimentare. In particolare, è proseguito nel 2010 il rapporto di collaborazione con l'Ispettorato centrale della qualità dei prodotti agroalimentari, in esecuzione di apposita convenzione (stipulata l'11 aprile 2008) per l'effettuazione di analisi merceologiche presso i laboratori dell'Ente.

Per quanto attiene ai controlli sulla qualità del prodotto risicolo, sono state eseguite verifiche dirette presso 77 ditte che utilizzano il marchio "Riso italiano", con riguardo anche al rispetto delle disposizioni normative che disciplinano il commercio del prodotto nel Paese.

E' inoltre, da porre in evidenza come l'Ente sia designato quale Autorità pubblica di controllo per la produzione di specifiche qualità di riso, riconosciute ai sensi della normativa comunitaria. Nello svolgimento di questa attività provvede a redigere i piani

di controllo e successivamente ad eseguire le verifiche previste, finalizzate ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni riportate nei disciplinari di produzione.

Costante, infine, è stata la presenza in sede comunitaria, attraverso la partecipazione dell'Ente ai comitati di gestione dell'Organizzazione comune di mercato orizzontale (OCM unica), ai comitati FEAGA, ai lavori del Consiglio Agricoltura e la collaborazione con enti nazionali e sovranazionali del settore.

*3.2 Ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica e altre attività* - L'Ente nazionale risi, ai fini della ricerca, ha un proprio Centro, le cui attività sono principalmente indirizzate verso la specializzazione in materia di sementi, miglioramento genetico, agronomia e difesa della coltura, chimica e merceologia. Il Centro ricerche sul riso è dotato delle attrezzature tecnico-scientifiche necessarie allo svolgimento di attività di produzione di semente (essiccatoi, impianti di selezione), ricerca e sperimentazione agronomiche (serre, laboratori) e di divulgazione sulla coltura del riso. In particolare, ha a propria disposizione un'azienda agricola a carattere sperimentale per l'esecuzione di attività di ricerca agronomica in campo, per la conservazione e moltiplicazione delle varietà di riso di cui l'Ente è costituente, oltre che per la normale coltivazione del riso.

Particolare importanza riveste l'attività svolta dal Centro nel campo sementiero.

Va ancora ricordato, nelle linee generali, come l'attività svolta dall'Ente in questo settore, è consistita, sino al 2008, nella cessione alle ditte sementiere del proprio materiale sin dalla generazione successiva al seme "prebase", ricevendo, quale contropartita, una *royalty* commisurata alla tipologia del seme, in rapporto alla quantità moltiplicata e commercializzata. Le ditte medesime provvedevano, infatti, negli anni successivi, a riprodurre le sementi per ottenere le generazioni successive. Si tratta, peraltro, di un'attività che è stata oggetto di una serie di adeguamenti tecnici - i cui effetti si verificheranno, a regime, nel 2011 - finalizzati (attraverso la cessione diretta alle ditte sementiere del solo seme tecnico di seconda riproduzione e ricevendo un "diritto al costituente" determinato in misura percentuale rispetto al prezzo finale di vendita della semente in natura), tra l'altro, a indirizzare le semine secondo le reali esigenze della filiera, a valorizzare i compiti dell'Ente e ad incrementare il volume delle sue entrate senza, peraltro, incidere sul costo finale per l'utilizzatore, e, infine, ad assicurare una miglior tutela alle aziende agricole moltiplicatrici dai rischi connessi ai risultati effettivi della programmazione da parte delle ditte sementiere. Durante l'anno 2010 l'Ente ha prodotto autonomamente seme tecnico sufficiente per ottenere quantitativi delle diverse generazioni adeguati a garantire, con le semine del 2011, un raccolto sufficiente ad approvvigionare di semente in natura le ditte sementiere

L'attività di ricerca ha, poi, riguardato il settore del miglioramento genetico (attività fondamentale per l'ottenimento di varietà innovative d'interesse per la filiera risicola nazionale, svolta, nel 2010, attraverso tre principali programmi: di costituzione varietale; di collaborazioni esterne e convenzioni connesse; di divulgazione), dell'agronomia (attraverso specifici programmi riguardanti la fertilizzazione e le metodiche di coltivazione, svolti in collaborazione con regioni, istituti universitari, enti di ricerca e società private), delle malattie del riso e del contrasto agli insetti dannosi (con particolare attenzione alle problematiche riguardanti le importazioni di sementi da altri paesi), della implementazione del sistema di qualità.

Sono proseguite, inoltre, le attività relative alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati che si riferiscono alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato, al collocamento del prodotto; all'informazione e divulgazione, condotta attraverso il sito web istituzionale e la pubblicazione "Il risicoltore" (che vanta una tiratura di 8.500 copie); alle attività promozionali volte a diffondere e migliorare la conoscenza del riso italiano. Nel 2010 è, poi, proseguita la diffusione delle pubblicazioni "Riso news" e "Riso e alimentazione", inviate sotto forma di *newsletter* a oltre mille utenti.

Deve, infine, essere ricordato come l'Ente, attraverso il proprio servizio di assistenza tecnica, presta attività di tutoraggio a favore dei risicoltori supportandoli nelle scelte da compiere, intervenendo *in loco* per ogni problema di natura fitosanitaria o legato alle patologie del riso.

**3.3 Risorse finanziarie** - La maggiore componente dei ricavi dell'Ente nazionale risi è costituita dai proventi del "diritto di contratto" sulle vendite di risone, vale a dire dalle competenze che la legge stabilisce siano dovute all'Ente sul quantitativo di prodotto complessivamente commercializzato in ciascuna campagna.

La misura del "diritto di contratto" è stabilita con provvedimento degli organi dell'Ente, approvato dal Ministero vigilante, ed è confermata, per la campagna di commercializzazione 2009/2010, in € 0,30 per ogni 100 chilogrammi di risone commercializzato (d.m. 26 giugno 2010<sup>7</sup>).

Nell'esercizio in esame, i ricavi da diritto di contratto sono stati pari al 66 per cento del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni (75 per cento nel 2009). La diminuzione percentuale tra il 2009 e il 2010 è da ricondurre alla minore incidenza di

---

<sup>7</sup> Con riferimento alla campagna 2010/2011, la misura del "diritto di contratto", deliberata dal consiglio di Amministrazione dell'Ente sempre in € 0,30 per 100 kg di risone, è in corso di approvazione da parte del Ministero vigilante.

questi proventi sul totale del valore dei ricavi, ancorché entrambi i fattori segnino un incremento sui valori del 2009.

Sebbene di "peso" molto inferiore, almeno sotto il profilo finanziario (12 per cento del totale dei ricavi nel 2010; 19 per cento nel 2009), altro introito consolidato è quello che deriva dall'attività sementiera. L'Ente, infatti, come già accennato, per fare fronte alle spese inerenti la conservazione in purezza delle varietà del seme di riso di cui è responsabile, richiede alle ditte sementiere che moltiplicano e commercializzano il seme, il pagamento dei "diritti al costitutore" in importi che, per la campagna di commercializzazione 2008/2009, variano da 260 a 60 euro per tonnellata, a seconda della tipologia interessata.

*3.4 Il patrimonio immobiliare* – Nelle precedenti relazioni era ricordato come l'Ente nazionale risi fosse proprietario, oltre che degli immobili, ove si trovano alcune delle proprie sedi, di un vasto patrimonio immobiliare, costituito, tra l'altro, da magazzini, essiccatoi, nonché edifici a suo tempo costruiti dall'Ente con destinazione asili nido per i figli delle monda-riso.

Si tratta, peraltro, di opere, non solo per lo più obsolete dal punto di vista tecnico, ma anche non rispondenti alle attuali esigenze del mercato e dell'utenza.

L'Ente Nazionale Risi, pertanto, ormai da molti anni ha iniziato un percorso di progressiva dismissione di un patrimonio non più funzionale alle proprie esigenze, la cui detenzione comporta non indifferenti costi di gestione, e, soprattutto, di adeguamento strutturale e funzionale.

Percorso non facile per la particolare natura degli edifici e per problematiche specifiche ad alcuni di essi connesse (gli asili nido, ad esempio, sono edificati su terreni donati dagli enti locali, con vincolo di destinazione). Si tratta, inoltre, per lo più, di beni ricadenti nella disciplina nazionale di tutela del patrimonio storico e artistico e la cui vendita è subordinata alle necessarie verifiche da parte dell'Autorità di tutela (nel corso del 2008 è stato dichiarato privo d'interesse culturale l'essiccatoio di Rosasco, in provincia di Pavia).

Gli immobili venduti tra il 2002 e il 2005 (undici unità, tra magazzini, essiccatoi ed asili nido), attraverso procedure ad evidenza pubblica, hanno determinato un ricavo di € 2.136.213. Negli esercizi 2006 e 2007, furono alienati un terreno, un asilo nido, un magazzino e due immobili già adibiti a uffici, con plusvalenze di € 2.249.758. Nel 2008, infine, è stato venduto un magazzino-essiccatoio (in Codigoro, provincia di

Ferrara) per un corrispettivo di € 193.704, che ha determinato una plusvalenza di € 192.355<sup>8</sup>.

Nel biennio 2009/2010 non si registra, invece, alcuna variazione nella consistenza immobiliare, giacché l'Ente s'è conformato alle indicazioni ricevute dal Ministero vigilante circa l'esigenza, in pendenza della nomina dei nuovi organi di amministrazione, di evitare l'adozione di atti suscettibili di determinare obbligazioni eccedenti l'ordinaria amministrazione.

*3.5 Profili problematici delle campagne di ammasso* - Sono molti anni che la Corte dei conti, in ogni suo referto sulla gestione dell'Ente nazionale risi, ha richiamato l'attenzione sulle poste classificate "gestioni speciali", iscritte nella parte tabellare del bilancio e risalenti agli anni in cui vigeva l'ammasso obbligatorio del risone e l'Ente doveva annualmente redigere il rendiconto della relativa gestione da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Si tratta degli oneri relativi alle perdite di tre campagne di ammasso (1948/1949 - 1954/1955 - 1961/1962), i cui rendiconti trasmessi dall'Ente al Ministero, non sono stati da questo, formalmente approvati per rilevate carenze nella documentazione dell'epoca. La parte più rilevante del credito vantato dall'Ente nei confronti dello Stato - che lievita in ragione degli interessi maturati, la cui misura venne stabilita con decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste in data 21 maggio 1972 in una percentuale pari al tasso di riferimento, maggiorata del 4,4 per cento - è costituita dalle spese di gestione a suo tempo sostenute dall'Ente nazionale risi con le proprie risorse (c.d. spese di finalizzazione) e mai rimborsate dallo Stato. E' un debito che, nel 2010, supera gli 82 milioni di euro, cui vanno aggiunte le somme corrisposte, dieci anni or sono, direttamente dall'Ente agli Istituti bancari - al cui credito si era fatto ricorso per il finanziamento delle campagne di ammasso - per cambiali, non presentate alla banca centrale per il risconto, dell'importo di € 661.797.

Con riguardo particolare a tale ultima vicenda, nelle precedenti relazioni riferiva la Corte come, nel corso del 2003, la Corte di Appello di Roma avesse condannato, in riforma della sentenza di primo grado, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a corrispondere all'Ente nazionale risi la somma di € 729.053, comprensiva della sorte capitale e degli interessi maturati. Il ricorso presso la Corte di Cassazione, proposto dall'avvocatura erariale per conto del Ministero soccombente, si è definito in senso sfavorevole all'Ente. La Suprema Corte, infatti, con sentenza n. 2863 del 14

<sup>8</sup> Sempre nel 2008, il patrimonio immobiliare dell'Ente si è incrementato con gli acquisti di un terreno in Mortara (PV) - censito come risaia - e della restante porzione di un immobile, in provincia di Novara, già posseduto al 50 per cento.

ottobre 2008 ha cassato la sentenza impugnata dal Ministero e ha rinviato l'affare alla Corte di Appello di Roma, opinando, in punto di diritto, come dal complesso della risalente legislazione (legge n. 1008/1938; RDL n.1682/1939) emerga l'obbligo della rendicontazione delle campagne di ammasso e, quindi, la necessità della presenza di documentazione a supporto degli esiti della gestione<sup>9</sup>.

A completezza del quadro generale, è da considerare, poi, che la Banca d'Italia, sempre in conseguenza delle complesse vicende afferenti al ricorso al credito per il finanziamento degli ammassi, detiene dal 1994 effetti cambiari, regolarmente scontati, per € 33,7 milioni, non più rinnovabili in applicazione delle disposizioni del Trattato di Maastricht e, quindi, "congelati", senza cioè che sia stata esperita l'azione cambiaria, in attesa di una definizione della delicata questione.

A fronte di una vicenda dai contorni particolarmente complessi, la cui ricostruzione, anche e soprattutto sotto l'aspetto documentale, è resa particolarmente ardua dall'essere ormai trascorsi svariati decenni dai fatti che l'hanno originata, la Corte richiamava l'attenzione del Parlamento perché fossero valutati i presupposti per uno specifico intervento normativo, utile a definire i vari aspetti della questione, rilevante anche per le dimensioni finanziarie raggiunte.

E' da dire, in proposito, che nella recente manovra di stabilizzazione finanziaria (decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011, presentato dal Governo al Parlamento per la conversione) è contenuta una specifica disposizione, si tratta dell'art. 21, comma 11, di disciplina dei crediti derivanti dalla gestione delle pregresse campagne di ammasso obbligatorio svolte dall'Ente risi, che definitivamente regola l'intera vicenda.

In particolare, è disposta l'estinzione dei crediti vantati dall'Ente risi verso lo Stato; è autorizzata la spesa di 33,7 milioni da corrispondere alla Banca d'Italia per gli effetti cambiari da essa detenuti; è autorizzata la spesa di €/mgl 662 nei confronti dell'Ente risi per le somme erogate su cambiali non riscontate. Infine è disposta l'estinzione di tutti i giudizi pendenti afferenti i crediti in parola.

Nella tabella che segue (tabella 6) è riportata la specifica dei 118,2 milioni di euro che compongono il prospetto "gestioni speciali" allegato al bilancio 2010.

---

<sup>9</sup> Nel 2009, il CdA ha deliberato, previa acquisizione di un parere legale, di non procedere alla riassunzione della causa presso la Corte di Appello.

(tabella 6)

(euro)

GESTIONI SPECIALI			
Ammasso risone 1948/49	28.761.228	Creditori ammasso risone 1948/49	28.761.228
Ammasso risone 1954/55	73.731.938	Creditori ammasso risone 1954/55	73.731.938
Ammasso risone 1961/62	15.721.319	Creditori ammasso risone 1961/62	15.721.319
Totale	118.214.485	Totale	118.214.485

A maggiore chiarezza i dati suesposti sono così riclassificati (tabella 7).

(tabella 7)

(euro)

CAMPAGNE AMMASSI 1948/49 - 1954/55 - 1961/62		
<i>Effetti riscontati e detenuti da Banca d'Italia</i>	<b>Totale</b>	<b>33.692.021</b>
	campagna 1948/49	2.989.309
	campagna 1954/55	26.991.783
	campagna 1961/62	3.710.929
<i>Effetti non riscontati e pagati dall'Ente nazionale risi</i>	<b>Totale</b>	<b>608.334</b>
	campagna 1948/49	113.052
	campagna 1954/55	301.006
	campagna 1961/62	194.276
<i>Spese varie</i>	<b>Totale</b>	<b>3.419</b>
	campagna 1948/49	1.174
	campagna 1954/55	962
	campagna 1961/62	1.283
<i>Oneri di finalizzazione sostenuti dall'Ente nazionale risi</i>	<b>Totale</b>	<b>82.662.001</b>
	campagna 1948/49	24.408.982
	campagna 1954/55	46.438.187
	campagna 1961/62	11.814.832
<i>Acconto Ministero agricoltura e foreste</i>	<b>Totale</b>	<b>1.248.710</b>
	campagna 1948/49	1.248.710
	<b>Totale generale</b>	<b>118.214.485</b>



#### 4. La gestione finanziaria

4.1 *Il bilancio d'esercizio; dati di sintesi* - L'Ente nazionale risi adotta esclusivamente il bilancio civilistico, redatto secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 127 del 9 aprile 1991, di recepimento delle direttive CEE in materia.

Il bilancio d'esercizio contiene, altresì, ai sensi delle disposizioni del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, lo stato patrimoniale e il conto economico (e la nota integrativa, appositamente redatta) relativi all'attività di ammasso pubblico svolta quale organismo pagatore per conto dell'Unione Europea, documenti cui corrisponde una specifica sezione della relazione sull'andamento della gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato approvato, previo parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, con deliberazione del Consiglio di amministrazione.

I risultati complessivi del bilancio d'esercizio 2010 possono così sintetizzarsi:

- STATO PATRIMONIALE
  - ATTIVITÀ: euro 23.215.585 (di cui euro 4.440.505 per la voce "immobilizzazioni", euro 18.752.189 per la voce "attivo circolante" ed euro 22.891 per la voce "ratei e risconti").
  - PASSIVITÀ: euro 11.903.606 (di cui euro 4.816.919 per la voce "fondi per rischi e oneri", euro 3.893.900 per la voce "trattamenti di fine rapporto", euro 1.181.327 per la voce "debiti" ed euro 2.011.460 per la voce "ratei e risconti").
  - PATRIMONIO NETTO: euro 11.311.979
  
- CONTO ECONOMICO
  - Valore della produzione: euro 8.293.428
  - Costi della produzione: euro 8.040.424
  - Differenza: euro 253.004
  - Proventi e oneri finanziari: euro 35.589
  - Partite straordinarie: euro 20.388
  - Risultato prima delle imposte: euro 268.205
  - Imposte sul reddito d'esercizio: euro 219.051
  - Utile dell'esercizio: euro 49.154